



Frintinu me.

PERIODICO TRIMESTRALE

nun pò muri

ANNO XXIX N. 1
MARZO 2006

Edito dalla
PRO-LOCO Ferentino

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 DBC Frosinone".

C.C. postale n. 10340032
www.proloco.ferentino.fr.it
info@proloco.ferentino.fr.it

Autorizzazione n. 132 del Trib. di Frosinone del 4.10.1978. Direttore Responsabile: Aldo Affinati - Proprietà Associazione Pro Loco - P.zza Mazzini - Tel.Fax 0775/245775 - Ferentino - Stampa a cura di: "Servizi Grafici Giovannetti" - Roma

Finito di stampare marzo 2006

Organizzato dal Governo Regionale Sverdlovsk Ferentino al Festival di Ekaterinburg Manifestazione Internazionale del Ministero della Cultura

Un nutrito gruppo di giovani ciociari, dal 27 al 31 Marzo 2006, ha partecipato all' XI^a edizione del Festival Internazionale Musicale Giovanile che si è svolto ad Ekaterinburg, grande città mineraria capitale degli Urali, fondata nel 1723 sulla catena montuosa che segna il confine tra Europa e Asia, ed è il principale centro di transito della mitica ferrovia "transiberiana".

Il suo nome le venne dato da Pietro I^o il grande in onore della moglie Caterina.

In questa città, la notte tra il 16 e il 17 Luglio del 1918, fu sterminata la famiglia imperiale dei Romanov.

Il gruppo musicale ciociaro, composto da venti elementi, ha rappresentato l'Italia al Festival, dove ancora una volta ha riscosso tanti applausi e "note" di merito; il gruppo è stato preparato e diretto dal giovane maestro ferentinale Alessandro Celardi, e accompagnato - come sempre - dal Presidente della Pro Loco Luigi Sonni, alla sua settima presenza al Festival, e dal fotografo d'eccezione, il socio Ing. Pietro Scerato, che ha ripreso le fasi più accattivanti della manifestazione e che cura con passione e professionalità il sito internet della Pro Loco.

Alla chiusura del Festival, la sera del 31 Marzo, il Presidente Sonni, presentatosi con il tradizionale costume ciociaro, nel ricevere un caloroso e prolungato applauso, ha voluto ricambiare la sempre gentile ospitalità dell'organizzazione, consegnando nelle mani del Ministro della Cultura - Ing. Natalia Vetrova -, una perga-

mena, attestante le eccellenti organizzazioni di questi festival giovanili.

Il gruppo ciociaro, insieme ad altre più interessanti formazioni, sono stati invitati ad esibirsi, in un dopo festival, nella città di Celjabininsk, a pochissimi chilometri dal confine con il Kazakistan. Questo l'elenco dei musicisti ciociari partecipanti a cui va il caldo saluto di ringraziamento della Pro Loco di Ferentino per aver tenuto alto il nome del nostro paese con le loro accattivanti esibizioni: Stefano Alberti - Francesco Alviti - Gabriele Antico - Fabrizio Bartolini - Luca Cerelli - Pietro Datti - Damiano Donati - Fabrizio Giannitelli - Marta Innocenzi - Gianluca Lanzani - Danilo Magni - Paolo Masi - Leonardo Mastroianni - Andrea Picchi - Giuseppe Polletta - Mar-

co Polletta - Stefania Polo - Milena Savelloni; Direttore: Alessandro Celardi.

Questi i brani proposti nelle serate del Festival: "African Symphony" di Van Mc Coy - "Al-la Czardas" (clarinetto solista Luca Alberti) di Giovanni Orsormando - "Reflection of this time" di Ted Huggens - "To be with you" (tromba solista Stefano Alberti) di De Ranter - "Pops in the spots" raccolta di musiche russe, di R. Kern - "Nessun dorma" dall'atto III della Turandot di Giacomo Puccini - "Carribean variation on a tune" di Jacob de Haan - "Cornfield rock" di Jacob de Haan - "Happy mallets" (xilfono solista Fabrizio Bartolini).

Consuelo Di Tomassi

La Politica Nazionale e... qualcosa che manca

Sulle pagine dei quotidiani e dei settimanali italiani, di ogni colore e tendenza ideologica, gli schieramenti politici hanno sbandierato ai quattro venti, prima del voto, i loro rispettivi programmi di governo, nel caso avessero avuto la fiducia dal popolo per la gestione della Cosa Pubblica nella nostra Nazione.

Dalla lettura dei programmi presentati, sia dal centrosinistra che dal centrodestra, si notano tante buone intenzioni nel risolvere i problemi che attanagliano la maggior parte dei cittadini italiani.

Secondo il mio modestissimo parere, però, in questi elaborati e particolareggiati programmi manca qualcosa, manca un dettaglio, manca un piccolo ma importante dettaglio, che tanti italiani avrebbero volentieri inserito; un significativo segnale per le tantissime famiglie italiane che non arrivano a "sbarcare il lunario", per quelle persone che sono costrette a tanti sacrifici e rinuncie per assicurare il minimo necessario alla propria esistenza.

Tanta gente aspettava un cenno, lo sta ancora aspettando, spera che i prossimi delegati al parlamento italiano provino a mandarlo; un segnale piccolo, non economicamente rilevante, ma significativo e rispettoso della gente.

Il popolo è stato più volte chiamato a fare sacrifici perché "...c'era la stagnazione economica", perché "...cresceva il prezzo del petrolio"; sono stati fatti proclami, tante promesse, ma pochi interventi hanno veramente interessato la parte più debole della società italiana. La povera gente, la più umile, senza un "santo in paradiso", è sempre relegata in fondo, costretta a sopportare, oppressa dall'arroganza e dalla prepotenza. Non servono le promesse, non servono i regali se poi non si ha diritto a... quello per cui si ha diritto.

Cari onorevoli e senatori della Repubblica italiana per noi che siamo la "culla della civiltà", che pretendiamo di "esportare cultura e democrazia", è giunto il momento di mettere in pratica materialmente ciò di cui ci vantiamo; la democrazia è l'essenza della vita sociale; "democrazia" significa anche dignità, significa anche rispetto, rispetto per tutto e per tutti, rispetto per il prossimo, rispetto per le istituzioni, rispetto per noi stessi. Non si può pretendere il rispetto dagli altri se non si rispettano gli altri.

Non si può chiedere alla

gente di fare sacrifici, se non si fanno sacrifici.

Perciò cari onorevoli e senatori sarebbe il caso adesso che anche voi facciate qualche sacrificio, voi che avete tanti privilegi, tanti servizi pubblici a disposizione a costi irrisori se



non nulli: perché non cominciate a ridurre i vostri stipendi da parlamentari; non che questo sacrificio (!!!) serva a colmare il deficit pubblico o risolva la crisi finanziaria italiana, ma sarebbe un esempio positivo per gli italiani, un segnale che i "politici" comprendono il dramma di tante famiglie, un gesto che riavvicinerebbe il mondo politico alla gente comune. Se non sbaglio le nuove norme che regolano le elezioni, e quindi anche la composizione del Parlamento Italiano, prevedono una riduzione, seppur modesta, del numero di parlamentari, ma ciò non mi sembra sufficiente; il segnale deve partire dal singolo rappresentante, per cui una sensibile riduzione dello stipendio rappresenterebbe in modo più appropriato la giusta partecipazione dei "rappresentanti del popolo" al dramma economico che vivono tante famiglie italiane.

Secondo una ricerca effettuata dal settimanale "Oggi" e pubblicata sul numero 9 in edicola i primi giorni del mese di Marzo 2006, in Italia ci sono oltre 2 milioni e 300 mila famiglie che vivono in condizioni di povertà: vuol dire che 6 milioni e 800 mila persone non riescono ad avere il minimo per vivere in modo dignitoso, il 12 per cento della popolazione italiana. Una fetta consistente della nostra Italia, un'Italia che si riconosce sempre meno nei politici italiani, che non si fida affatto delle loro parole.

Un'Italia che viene considerata dai politici soltanto al momento delle elezioni. Un'Italia che non va presa in giro e che chiede rispetto e dignità, sempre e comunque.

Il presidente
Luigi Sonni

Buona Pasqua... ... e pace in terra agli uomini di buona volontà ...

In questo mondo non ci potrà mai essere PACE proprio perché non ci sono uomini di buona volontà!

Qualcuno che sempre la invoca e spesso la cita nel suo dire c'è, ma non possiede le divisioni armate - come disse tempo fa un capo di stato.

La PACE non rende, non alimenta il potere, non fa ascolto, non fa vendere giornali, né ha sponsorizzazioni... nessuno paga per trasmettere un messaggio di PACE ed ogni giorno si assiste a trasmissioni televisive dove non si fa altro che parlare di sport e di un'infinità di fiction.

La PACE non fa notizia come quando si parla di armi di distruzione di massa o di stragi compiute per la conquista del potere. A chi non fa tenerezza un bambino con gli occhi tristi per la sofferenza e per la fame che ci guarda dicendoci HO BISOGNO DI TE? È triste sentirsi impotenti davanti ad immagini simili. Ogni due minuti nel mondo muore un bambino per denutrizione e l'ingente spesa che serve per le armi da guerra potrebbe sfamare migliaia di bambini nel mondo.

La PACE è un bene prezioso che ogni religione professa e predica, ma fin quando ci sarà qualcuno che vorrà imporre con la forza la propria volontà per sfruttare tutte le risorse della terra, non ci potrà essere PACE ma solo odio, guerra e sofferenza!

Auguro a tutti i lettori di questo periodico una BUONA PASQUA, ricca di serenità, ma soprattutto di PACE, il bene più prezioso che una persona possa desiderare.

Un Socio

La Pro Loco di Ferentino
La Direzione di "Frintinu me..."
L'UN.P.L.I. Comitato di Frosinone

Augurano a tutti

Buona Pasqua



Il presidente Luigi Sonni con il tradizionale costume ciociaro.

mena, attestante le eccellenti organizzazioni di questi festival giovanili.

Festa dell'anziano 2006

Una giornata in compagnia ...

Domenica 12 Febbraio 2006 si è svolta, presso il Ristorante il Giardino, la XIX edizione della Festa dell'Anziano. L'iniziativa, organizzata dal Comune di Ferentino e dall'Associazione Pro Loco, con il patrocinio della Regione Lazio, dell'Amministrazione Provinciale - Assessorato alle Politiche Sociali retto dal Dr. Francesco Giorgi - dell'A.P.T. nonché dell'UNPLI di Frosinone, ha riscontrato grande successo.



Le Autorità presenti - Da sinistra: Giuseppe Iorio (presidente del Consiglio Comunale), dott.ssa Anna Salomé Coppotelli (vice sindaco), dr. Piergianni Fiorletta (sindaco), gen. Alberto Tribioli (presidente onorario Pro Loco), Edmondo Bruscoli e Francesco Porretti (consiglieri Pro Loco) Luciano Trulli (vice presidente prov.le UNPLI) Luigi Sonni (presidente Pro Loco).

Circa 320 gli anziani partecipanti, che, dopo aver assistito alla Santa Messa, celebrata da Monsignor Don Nino Di Stefano rettore del Seminario Vescovile di Ferentino, hanno preso parte alla festa. Tra gli invitati anche due coppie di concittadini che hanno festeggiato il loro 64° anno di matrimonio: Cataldo Nalli ed Angela Cellini, Guerino Zaccari ed Oliva Fiorini. Tutti hanno festeggiato entrambe le coppie, e la Pro Loco li ha voluti omaggiare con una medaglia d'oro ed una pergamena a coppia con l'augurio di un corso ancora lungo di prosperità e pace.

Dopo un abbondante e gustoso pasto, i partecipanti sono stati allietati dal gruppo folkloristico di Sant'Antonio Abate - gli caserecci - con danze, saltarelli e scenette dialettali.

Dal 1988, l'Associazione Pro Loco si impegna a far trascorrere al numero elevato di anziani della nostra città, una giornata diversa dalle altre, una giornata in compagnia, fatta di svago, di divertimento, di ricordi: una festa dedicata alla solidarietà nei confronti di queste persone che spesso si vedono costrette a passare intere giornate nelle proprie abitazioni e che raramente hanno la possibilità di scambiare qualche parola con gli amici di un tempo.

Questa iniziativa riscuote un'enorme valenza sociale, visto il problema - oggi sempre più emergente - della solitudine.

Consuelo Di Tomassi

Riceviamo e pubblichiamo

Spett.le Direzione di "Frintinu me..."

Egregio Direttore, conosco il vostro bel paese da circa trent'anni, cioè da quando mi sono sposata con un ferentino.

Amo e resto sempre affascinata quando passeggiavo per quei vicoli, stradine, archi, chiese che permettono alla mia fantasia di spaziare immaginando quanta storia è passata per quei posti.

Purtroppo le mie visite si limitano a due volte l'anno; ma mediante il Vostro giornalino (che attendo con gioia) mi tengo aggiornata su ciò che accade a "Frintinu". E' tutto interessante ciò che mandate mediante stampa, dalla sottile e a volte ironica politica, alla storia, agli appuntamenti mondani per lo sport, feste, nascite e purtroppo necrologi, per non parlare delle bellissime foto di "come eravamo..."

Le bellissime poesie in dialetto sono una "chicca", ma caro direttore mi permetto di suggerirLe di scrivere accanto la traduzione in italiano. Perché sono convinta che anche i ferentinesi più puri ed anziani stentano a capire alcune parole (prendiamo l'esempio della poesia di Felice Cupini anno 1920 pubblicata nel giornale n.3 del Settembre 2005).

Spero di non averLa importunata con questa mia missiva, Le auguro un buon proseguimento per il giornale auspicando che vi siano notizie sempre più interessanti ed istruttive.

Colgo l'occasione per augurare un buon lavoro a Lei e a tutti i collaboratori di "Frintinu me..."

I sensi della mia più alta stima.

Maria Guerrera Ciocchetti (Messina)

Il suggerimento della nostra lettrice da Messina è molto utile e subito lo mettiamo in pratica.

LA PPI' BELLA DU PORTA MUNTANA

Te' gli capigli niri è zica mora
gli occhi ppi' lucenti du lu stellu,
cu na voccuccia roscia da signora
i ccertu manicciolu bbiancu i bbellu.
Gli fianchi smilzi du la pulludruccia,
te' lu zinnottu comu purtucalla,
du Porta Muntana è la ppiù caruccia
i 'mpettu te' gli coru cu cci bballa.
Si vucinu ci passa chincasia
mo pu fforza su teta ruvutà,
'sta bbella utra la chiamunu Maria,
i biatu chigli cu la po' bbacià.

Felice Cupini (1918)

LA PIU' BELLA DI PORTA MONTANA

Ha i capelli neri ed è un po' mora
gli occhi più lucenti delle stelle,
una boccuccia rossa da signora
e delle manine bianche e belle.
I fianchi esili come una cavallina
tiene il seno come delle arance,
di Porta Montana è più carina
e nel petto il cuore che ci balla.
Se vicino ci passa chiunque sia
ma per forza si deve rivoltare,
sta bella ragazza si chiama Maria
è beato quello che la può baciare.

S. AMBROGIO Martire 2006

Programma religioso

20 Aprile Giovedì, ore 20,30 - VIA MARTYRIS da Porta S. Agata alla Cattedrale

NOVENA: Ore 18,15 Rosario - Ore 19,00 Santa Messa

	Parrocchie	Confraternite
21 Aprile, Venerdì	San Pietro Apostolo e Sant'Ippolito	Santissimo Sacramento
22 Aprile, Sabato	Santa Maria dei Cavalieri Gaudenti	Madonna Addolorata
23 Aprile, Domen.	Sacro Cuore di Gesù	San Pietro Celestino
24 Aprile, Lunedì	San Rocco e Santa Maria Maddalena	San Rocco
25 Aprile, Martedì	Santa Maria Maggiore	Spirito Santo
26 Aprile, Mercol.	San Valentino e Madonna degli Angeli	Madonna del Rosario
27 Aprile, Giovedì	Sant'Agata	Sant'Antonio di Padova
28 Aprile, Venerdì	Santi Giuseppe e Ambrogio	S. Giuseppe e S. Francesco di Paola
29 Aprile, Sabato	Sant'Antonio Abate	S. Antonio Abate e Madonna del Carmine

30 Aprile, Domenica: Vigilia della Festa

Ore 11.00	S. Messa concelebrata presieduta dal Capitolo Cattedrale Esposizione della Statua di S. Ambrogio.
Ore 17.45	"Cammino di Fraternità delle Confraternite" da S. Maria Maggiore.
Ore 18.00	Corteo dei Notabili della Comunità cittadina dalla Sede Municipale.
Ore 18.30	Canto del Vespro e Concelebrazione presieduta da S. E. Mons. Vescovo.
Ore 19.45	PROCESSIONE CON LA RELIQUIA DI S. AMBROGIO.

1° Maggio, Lunedì: FESTA DEL PATROCINIO DI S. AMBROGIO

SS. Messe:	In Cattedrale: ore 6.45 7.15 7.45
	Nel carcere: ore 8.30 9.15 (per le Confraternite)
Ore 10.00	Concelebrazione presieduta da Mons. Salvatore Boccaccio, Vescovo Diocesano, con canti eseguiti dai "CANTORI DEL DUOMO".
Ore 11.15	PROCESSIONE CON LA STATUA DI S. AMBROGIO. SS. Messe con imposizione della Reliquia: ore 17.00- 18.00-19.00.

2 Maggio, Martedì: SS. PRIMI MARTIRI DELLA CHIESA FERENTINATE.

Ore 19.00	Solenne Concelebrazione di chiusura presieduta dal Capitolo Cattedrale. Benedizione della città. Tradizionale Rito del "CONGEDO DA S. AMBROGIO" - Reposizione della Statua.
-----------	---

Parrocchia S. Antonio Abate Ferentino

Festa S. Pietro Celestino 18 - 21 maggio

"LA GRANDE PERDONANZA"

Programma religioso

Giovedì 18 maggio

Ore 18.00 S. Messa - Triduo di preparazione
Ore 20.00 al bivio per Ponte Grande: accoglienza della Reliquia insigne: il Cuore incorrotto del Santo Patrono, Processione, penitenziale presieduta da S.E. il vescovo Mons. Boccaccio verso la Chiesa abbaziale.
Apertura della Porta Santa. Inizio solenne della GRANDE PERDONANZA.
Santa Messa. Benedizione alla Città con la Reliquia insigne.
Inaugurazione dell'affresco trecentesco, restaurato con il contributo del Consorzio Celestiniano de L'Aquila.

Venerdì 19 maggio

Giornata Penitenziale dedicata alle Confessioni
Ore 18.00 S. Messa - Triduo di preparazione
Ore 18.00 al Monastero delle Clarisse, S. Messa presieduta dal Vicario Foraneo Mons. Luigi Di Stefano. Benedizione della Città.

Sabato 20 maggio

Ore 18.00 S. Messa - Triduo di preparazione
Ore 18.30: Meditazione: "Conforto, Sapienza, Grazia: doni di Dio" (prof. Bianca Maria Valeri).

Sabato 27 maggio

Ore 17.00 Corteo Storico e Palio di San Pietro Celestino

Domenica 21 maggio

Ore 11.30 S. Messa Solenne
Ore 17.00 S. Messa di chiusura della Grande Perdonanza.

Avendo molti nostri lettori richiesti di conoscere le antiche tradizioni della nostra città, in questo numero, in occasione della Pasqua, a cura del nostro socio Emidio Affinati, proponiamo

sa; l'intervento di passionali predicatori di vibrante eloquenza e con argomenti di circostanza riuscivano spesso a muovere le lacrime dell'uditorio stipato nella chiesa con anticipo per occupare i primi e migliori posti.

Antiche tradizioni "pasquali" a Ferentino

Nella nostra città, all'Avvento della Quaresima, si mettevano in atto antiche e suggestive manifestazioni tradizionali, quasi scomparse dopo gli anni '60.

Quanto accadeva testimoniava chiare origini medievali, in cui più grande ed emotivo era l'entusiasmo che la Passione di Cristo da sempre suscita nell'animo popolare. Culmine di questo tempo era l'attesa della Resurrezione del Cristo.

All'inizio della Quaresima si faceva "na mammoccia" che si appendeva davanti al camino; era ornata con "na saraca", "na renga", "na schiappa du murluzzu, i 'na sarta du cipullu"; essa stava a ricordare che in questo tempo di penitenza ci si doveva nutrire con cibi semplici e frugali; niente carne quindi o altro cibo sfizioso che potesse rappresentare peccato di gola.

La maggior parte della popolazione poi partecipava a riti penitenziali che si praticavano ogni sera in una chiesa diver-

Un'usanza ormai scomparsa della tradizione popolare è la benedizione delle uova nella chiesa cattedrale o nelle case insieme ad altri cibi pasquali, specialmente dolci: "ciammellu, ciammulloni, pigni, cull'ova, pizza cu la ricotta".

Anche canti di Laudi sacre rientravano nella nostra tradizione; le Cantarelle da Fumone o cantori locali peregrinavano di casa in casa e narravano la Passione di Gesù e ricevevano in cambio uova in abbondanza o un obolo. Arrivavano a coppie nella quarta Domenica di Quaresima portandosi appresso un paniere per le offerte ed un bastone sul quale avevano in precedenza legato le devozioni: "nastri scarlatti, gialli, bianchi e rosari con crocifissi", il bastone con tutti i suoi ornamenti era mostrato solo mentre le "cantarelle intonavano i loro canti, poi veniva nascosto da un panno bianco.

Di casa in casa cantavano questa Lauda:

A 'chesta casa oggi ci su canta
la benedico con 'chesta crona santa!
I'chesta casa benedetta sia
nel nome du Gesù i du Maria.
Al nome du Gesù Maria s'affanna
Cristo ci fu legato alla colonna.
Ci fu legato cu cento tiranti
corri Giovanni a consolar Maria.
Quando ci fu dietro a 'chella porta,
pigliò un sasso e ci bussò ben forte.
S'affaccia 'nu fariseo alla finestra
Disse a Maria:

O bona donna è meglio che vai via
che qui un uomo si deve crocifiggere.
Allora Maria ci scoppiò in pianto.
Fatemi entrare, lo voglio consolare!
O mamma, Mamma, già che sei venuta
'na goccia d'acqua m'avessi
almen portata.

Io non conosco né fonti né fontane
da queste parti non ci so mai passata.
Non sacci né fontani né fontanelle
pe rinfrescarti queste labbra belle.
O figlio potessi almen 'nchinà la testa
'na goccia di latte io ti vorrai dare.
O Mamma, o Mamma non la posso
inchinare

ch'è trapassata da tante spine amare.

La Domenica delle Palme si benedicevano rami di ulivo, che poi venivano distribuiti ai fedeli. Alcuni rami benedetti venivano dati a persone che erano tra loro "strubbate", altri, portati a casa, venivano sistemati a capo del letto per essere poi bruciati quando il tempo diventava oltremodo burrascoso; la "palma" veniva collocata anche su alberi da frutta in segno di protezione dai contadini e da essa si traevano auspici per il raccolto come si intuisce dal proverbio: "Palma 'nfossa, i cregna assutta - Palma assutta, i cregna 'nfossa".

Il Giovedì Santo, nelle chiese si esponevano "lu supulcra"; e a sera tutte le famiglie vi facevano visita recitando questa preghiera: "Sepolcro sacrosanto, qui morì nostro Signore, qui si fece l'amaro pianto,

o Sepolcro sacrosanto"; si legavano le campane per cui l'inizio delle funzioni religiose era annunciato da "lu racunu"; i contadini innestavano gli alberi da frutta.

Il Venerdì Santo, al mattino, si celebrava la "messa greca" o la "messa scingata"; era chiamata così perché il rito non si svolgeva nella maniera ordinaria; nel pomeriggio, alle ore 13:00, iniziavano in cattedrale "l'agunia", ossia il racconto della Passione e Morte di Gesù. I fedeli che andavano ad assistere portavano con sé una bottiglietta d'acqua che bevevano quando il celebrante pronunciava la parola "sitio" - "ho sete" - ed erano talmente tanti che erano costretti a portarsi le sedie da casa. In questo giorno i contadini imbottigliavano il vino, specialmente quello rosso, per farne dello spumante.

Il Sabato Santo "scrucava la grolia". I contadini, allo sciogliersi delle campane, liberavano dai vimini piante da frutta non più sterili e miravano il cielo quasi a trarne presagi per la nuova stagione.

In casa le mamme, sfasciavano i bambini, e li facevano passare sotto il tavolo perché, secondo un'antica credenza, i bimbi in tal modo avrebbero imparato a camminare più presto. Il sacerdote iniziava subito la benedizione delle case; ivi trovava la tavola apparecchiata con "abacchi, ova, ciammelluni, cagli pu gli uttri, i lu pupu pu lu uttru", e in segno di abbondanza gli "cunconu" doveva essere pieno d'acqua ed i cassetti degli armadi dovevano restare aperti.

Il giorno di Pasqua, infine, dopo lo scambio degli auguri, si faceva colazione con i cibi benedetti, e si potevano mangiare i dolci preparati nei giorni precedenti.

A sera ci si preparava per la "Pasquetta".

Queste tradizioni popolari sono quasi scomparse, e perduto il loro primitivo significato o subito trasformazioni; tutte però rendono testimonianza di credenze e costumi di tempi lontani.

CVII DI COLORO CHE FALSIFICANO E CANCELLANO GLI ATTI DEL COMUNE

Similmente, stabiliamo che, se qualcuno avrà guastato o falsificato o strappato o cancellato gli atti del Comune di Ferentino o avrà procurato che si facesse qualcuna delle predette cose, sia punito con trecento fiorini d'oro, e che, se non potesse pagare, gli sia tagliata la mano destra. Se non potrà essere preso, confiscati tutti i suoi beni a favore del Comune, sia bandito in perpetuo dalla città e dal suo territorio e distretto, nella quale non possa rientrare, se prima non avrà pagato effettivamente la pena. E che la curia possa procedere per inchiesta su questi fatti e punire il delinquente.

CVIII DI COLORO CHE FANNO ATTO DI RESISTENZA E DI DISOBEDIENZA AL PODESTÀ

Similmente, stabilito che, qualora capiti che qualcuno o alcuni facciano atto di resistenza o di disobbedienza al podestà, o al rettore o al giudice o agli ufficiali dei medesimi, in modo da far nascere un tumulto in mezzo al popolo o da giungere alle armi, qualsiasi cittadino e abitante di Ferentino sia tenuto ad andare armato nella curia, in aiuto degli stessi ufficiali, e a non accostarsi alla casa o a qualche luogo, per unirsi o per sostenere colui o coloro che avranno osato attentare contro il predetto, e chi avrà contravvenuto col sostenere colui che fa la predetta resistenza, o chi avrà impedito o chi avrà offeso qualcuno che va in curia in favore ed in aiuto del podestà e dei suoi ufficiali, ciascuno di quelli, ogni volta che avrà contravvenuto, sua punito con cento libbre di denari. E che, ciò non ostante, quello che avrà o quelli che avranno dis-

STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei Capitoli CVII, CVIII, CIX, CX, CXI del Libro 2°, tradotti dal prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'Archivio di Stato (reparto Statuti)

obbedito o resistito, come è stato detto, sia punito con trecento libbre di denari; e che se non potesse pagare, espia con pene corporali. Se, invece, escluso il motivo sopradetto, avrà fatto diversamente resistenza e disubbidito manifestamente, sia punito con la pena di venticinque libbre. E che la curia abbia libero potere di procedere d'ufficio per mezzo di inchiesta contro i predetti, salva sempre, tuttavia, l'autorità del detto signor podestà, rettore o giudice, dei signori ufficiali "in capite", dai quali deve essere sentenziata la pena corporale, quale dovesse essere inflitta.

CIX DI COLORO CHE TUMULTANO CONGIURANO E FANNO CONCILIABOLI

Similmente, stabiliamo che nessuno, di qualunque grado, situazione o condizione sia, faccia o inizi, di persona o per mezzo d'altri, discorsi incitanti al tumulto, che accendano discordia in mezzo al popolo di Ferentino (la qual cosa sia lontana!), o faccia congiure o cospirazioni o conciliaboli concertati, oppure cerchi effettivamente, per mezzo di altre frodi, macchinazioni o false suggestioni, con parole o con fatti, di eccitare vanamente il popolo di Ferentino, o di strappare con la forza le torri e i fortificati dello stesso Comune, o di



occuparli a danno ed offesa del Comune, o di fortificare, dentro la città, le torri e i fortificati in ribellione contro il podestà o gli stessi ufficiali, e chi avrà contravvenuto sia subito punito come traditore e ribelle dello stesso Comune, con la pena di mille fiorini d'oro, e che, se non potesse pagare, gli si tagli la testa, così che muoia. E che, non di meno, il podestà e la curia possa procedere d'ufficio contro siffatti trasgressori sia per la diffusione della notizia in mezzo al pubblico sia per la rivelazione di siffatta ribellione, sia per l'inizio di tale pro-

cesso e possa arrestare e punire i sospetti, contro i quali si fa l'indagine, o cacciarli dalla città di Ferentino verso i confini, e ricevere ed esigere anche idonei fideiussori, e occupare e tenere le case e i fortificati dei medesimi, per la sicurezza e la difesa del Comune. Se, invece, si sarà accertata, a termini di legge, l'esistenza della predetta ribellione, non ostante la predetta condanna, i beni del delinquente o dei delinquenti, siano, per legge, confiscati a favore dell'amministrazione del Comune di Ferentino, senza nessun obbligo di restituzione nel futuro; senza che nessun altro statuto deroghi a questo, anche se di esso si facesse una speciale menzione.

CX CHE NESSUNO DI FERENTINO CEDA A QUALCHE POTENTE UN DIRITTO CHE HA CONTRO IL COMUNE

Similmente, stabiliamo che nessun nostro cittadino ceda qualche diritto, che ha contro il nostro Comune, a qualcuno forestiero o a un "potenziore" o ad un chierico o ad altri non sottoposti alla giurisdizione del podestà di Ferentino, sotto pena di mille libbre di denari del senato. E, con altrettante, sia punito chi avrà ricevuto la stessa cosa o diritto. E che, se non potesse essere costretto, i suoi beni siano subi-

to corrisposti al Comune di Ferentino e nessun cittadino lavori i suoi poderi, e che il contratto stipulato per questo sia nullo per legge. E che, se, nei predetti casi; il trasgressore non potesse pagare, sia punito con pena corporale e, se sarà fuggito, sia bandito in perpetuo dalla città e dal suo distretto, nella quale non possa ritornare, se non avrà effettivamente pagata la pena.

CXI DI COLORO CHE CONDUCONO QUALCUNO AD UN TRIBUNALE DIVERSO DALLA CURIA DI FERENTINO

Similmente, siccome la curia di Ferentino ebbe il compito di amministrare la giustizia a chiunque lo richiedesse, per mezzo del podestà e degli ufficiali della medesima, i quali (hanno) l'imperio mero e la piena giurisdizione, tanto sopra i cittadini quanto sopra le cause criminali, stabiliamo che nessuno conduca, a scopo di frode, con malizia o con calunnia, qualcuno ad un foro o ad una curia diversi dalla curia di Ferentino, chi avrà contravvenuto sia punito con cento libbre di denari, per la sua temerità, malignità o calunnia, e che nessun cittadino debba intervenire nella predetta curia per accusare o procurare o fornire il patrocinio a tale calunniatore, che conduce qualcuno illegittimamente in un'altra curia, sotto la predetta pena di cento libbre; e che i beni di colui che trasgredisce qualcuna delle predette norme, qualora non fosse sottoposto alla giurisdizione del podestà, non siano sotto la custodia e la protezione del Comune e chi li avrà daneggiati non sia soggetto a pena. Ma riteniamo che qualcuno conduca un altro, soltanto qualora ci sia una citazione, affinché compaia davanti ad un altro giudice, rettore o signore, sia per accusa diretta o per inchiesta o per querela o per denuncia.

5^a puntata - "...proseguiamo il lavoro"

"Storia di Ferentino"

Illustrata e narrata da Giacomo Bono

Contrariamente a quanto fin qui si è scritto e creduto, specialmente per l'epoca del martirio del genere di morte e della patria nativa di questo gran Santo, prescelto a protettore della Città, le notizie storiche ed i non pochi documenti rinvenuti, fanno ressa recisa alla credulità troppo leggermente accettata dal popolo erudito e dal volgo. Anzi le dette notizie e documenti, con maggior gloria di detto Santo martire e di Ferentino stesso, affermano recisamente di doversi riconoscere e credere il martirio vita e morte di Sant'Ambrogio, riferirsi onninamente al primo secolo cristiano e sotto l'impero di Vespasiano Flavio imperatore; il genere di morte, dopo i tormenti, fosse la fine delle acque come annegato nel fiume Alabro; la patria cui sortì i natali debba esser Ferentino e non Milano.

Per primo fatto si ha, che quel P. Nicola Angelici, d.c.d.j. esimio scrittore, nel darci l'opuscolo della vita, martirio e culto del Protettore S.Ambrogio, edito in Ferentino coi Tipi Bono del 1858, ci regalava un vero cumulo di notizie, di cenni e di riflessioni, di cui, alcune sono parto del suo ingegno non comune, ed altre, espiscate in faticose ricerche di Archivi. E la sua opera ci resta di tanto valore, che se Egli, nello scrivere non avesse preferito affidarsi e restare in buona fede a quanto, di detto Santo, ci dicono i resti incompleti di un Ufficio sacro, noto soltanto tradizionalmente per parto del secolo XII, ma giunto a noi edito e rimastato in sui primi del XVII secolo, per fermo quel suo lavoro, siccome giuntoci ben'acceso per l'utile dello studio e per l'eccitamento al culto, così maggiormente si sarebbe affermato per un pregevole gioiello di verità alla storia del Santo.

Ma Egli il chiaro scrittore, nel concetto di non voler menomamente discutere i gravi dubbi, che gli si paravano innanzi nello svolgere il suo accurato lavoro, specie perché privo di documenti necessari alla confutazione, pur tuttavia volle esporre le circostanze, i fatti, ed ogni altro rilievo, colla massima fedeltà dovuta, quant'anche la notizia fosse contraria e cozzasse coll'assertiva del racconto. Ed è a questo suo buon metodo tenuto, che noi ora in parte tanto dobbiamo, per poter seguire con ordine veridico la storia del nostro santo Protettore.

Come è pur noto, il sacro corpo del martire S.Ambrogio ebbe la sua invenzione col rinvenimento tenuto in sul principio del secolo IX, e come meglio ci vien precisato dalla storia e dall'istromento di Giov. Batt. Pietroconti, circa l'anno 825, nel tempo del Pontificato di S.Pasquale I°, reggente la chiesa di Ferentino un cotal Vescovo Giovanni. Il citato scrittore P.Angelini giustamente diffida di doversi credere con certezza tanto a questa data precisa, quanto al designato Vescovo, per la ragione, che il Pontefice S.Pasquale I°, sotto il di cui Pontifica-

to vuoi avvenuto il fortunoso scoprimento delle reliquie del Santo, era già morto l'anno innanzi e fin dal 10 Febbraio 824.

E sebbene Egli aggiunga di non sapersi a quali segni si riconoscesse il corpo del Santo, peccchè nessun monumento ne giunse insino a noi, pur tuttavia si tien pago di doversi affermare senza alcun dubbio leggesi rinvenuto in sui primi del secolo IX, allorquando dal Pontefice e dai Vescovi si ebbero far diligenti ricerche dei corpi dei santi martiri sepolti fuori le mura, per metterli in salvo dalle incursioni barbariche.

Naturalmente a decidere la verità fra i tanti non lievi dubbi, merita fede inconcussa uno scrittore dello stesso secolo IX, e della stessa prima metà di esso, non solo, ma precisamente intento a scrivere i fasti dei santi della chiesa in un Martirologio. Questi è il noto monaco Usvardo, che col prezioso suo manoscritto, compilato proprio al tempo del rinvenimento del corpo di S.Ambrogio, dovè per necessità accertarsi per almeno del nome, della patria e del genere di morte del martire, affine di darne esatta contezza alla chiesa ed ai fedeli per il culto. Tutti gli altri scrittori e collaboratori di Martirologi in seguito hanno ben creduto di attingere il vero negli antichissimi scritti, ma specialmente per i fasti dei santi, sul Menologio Greco e sul Martirologio di Usvardo, non che di quello di Adone del 1668. Così il Martirologio Romano, autorizzato dai Pontefici Urbano VIII, Clemente X, e Benedetto XII, desunto dall'antichissimo martirologio del monaco Usvardo del secolo IX e dall'altro di Adone del 1668, esistenti nella Bibl.Vaticana, come pur anche nel Martirologio Romano edito sotto Gregorio XIII nell'Ediz. Antverpiae Tip. Plautiniana del 1607, si scrive di S.Ambrogio = Ferentini in Hemicis sancti Ambrosii centurionis, qui in persecutione Diocletiani varij modus cruciatus, novissime per igne illaesus transicus, demersus in aqua eductus et in refrigerium =.

Anche i più recentissimi Martirologi, che fecero seguito a quelli anziaccennati, ed essenzialmente quello del 1806 pur di S.Ambrogio così scrive = A Ferentino in Campagna S.Ambrogio Centurione il quale nella persecuzione di Diocleziano in varie guise tormentato, finalmente passando per il fuoco senz'essere offeso, sommerso nell'acqua fu trasferi-

to all'eterno refrigerio =

Da ciò emerge chiaro e genuino il genere di morte, tenutosi a carico del Protettore S.Ambrogio col martirio e fine dell'annegato, e come meglio in seguito pur anche andrà a confermarsi l'epoca di suo martirio, in uno alla patria ove sortì i natali.

Ora andando alla patria, di Milano, attribuita al martire e protettore S.Ambrogio, per quanto si è rovistato e letto, nessun'atto, nessuna notizia soddisfacente viene a far luce in conferma all'asserto.

Anzi troviamo ragioni convincenti da doversi credere e ritenere onninamente, per cittadino Ferentinate. Un primo giudizio, e di non poco valore, si rileva anche dalla nota a pag. 7 della vita di S.Ambrogio del citato scrittore P.Nicola Angelini, il quale riportando un brano del Martyrolo-



gium Mediolanensy, di Pietro Paolo Bosca, dice = Ferentini in Hemicis sancti Ambrosii centurionij et civis Mediolanensis, qui in persecutione Diocletiani etc = con quel che segue, ch'egli tolse a verbo dal Martirologio Romano, salvo le parole, et civis mediolanensis, che vi aggiunse et. =

Dunque questo scrittore Bosca di Milano, arbitrariamente e perché faceva comodo a lui nel formare il Martirologio Milanese, copiando l'antica lezione, volle di suo proprio conio dare a S.Ambrogio per patria, Milano. Quando invece è pur un fatto che tal testo da lui citato e riportato, tolse le parole arbitrariamente aggiunte di = civis mediolanensis =, resta limpida l'autorità del Baronio diligentissimo scrittore di annali sacri e riformatore del Martirologio Romano, il quale, col = Ferentini in Hemicis Sancti Ambrosii centurionis = stabilisce, nome, patria e grado di questo Santo.

Ma v'ha di più, perché lo stesso Cardinal Baronio alla nota inserita nel Martirologio Romano

al di 16 Agosto, ingiunge = huyus acta manuscripta ab ecclesia Ferentinate accepimus, quorum est escordium : Cum omnipotentij et = Questa è una protesta per la verità, che puranche il P.Nicola Angelini nell'opuscolo citato, pag. 34, alla nota, spiega così =...il Martirologio Romano fu recato alla lezione presente, salvo le giunte fattevi appresso, dal med. card. Baronio; e quel ch'ei ne dice di S.Ambrogio sì qui, sì negli annali, protestasi, di averlo ricevuto dalla chiesa di Ferentino = Tale protesta, tale nota desunta da sì autorevole fonte, si rinviene oltremodo preziosa, perché giunge di non poco conforto a stabilire il parere dei dubbiosi, i quali con noi, dietro ricerche e studi, sostengono essere un'errore, il dirsi S.Ambrogio Milanese, e trovano un non tenue appoggio per accertarsi, che l'errore esiste originato dalla confusione degli atti della chiesa affastellati e mal rimastati nei secoli tenebroso dell'oscurissimo medioevo.

Difatti il Card. Baronio, non accolse per questo santo ne le lezioni riformate e ne la vita di esso scritta ed edita nel 1605, lui vivente, da Monsignor Fabrizio Capano Vescovo di Ferentino, e questi fu il primo scrittore, ch'ebbe a dire S.Ambrogio morto di ferro col taglio della testa; appunto il buon Vescovo dicevalo, perché esso in buona fede, o dalla tradizione o da qualche atto rinvenuti, trovava riportato incompleto alcun cenno o nota del martire Risio Varo con suoi compagni militi in uno a Santa Lucia Campana degli Ateri, tutti morti colla decapitazione: ma il Baronio, forse più previdente del buon Vescovo, accoglieva e con riserva, le antiche lezioni soltanto, note allora alla chiesa Ferentinate, le quali onninamente affermano il d.° santo morto nell'acqua e nativo di Ferentino.

Però la vera concausa o meglio l'incentivo ch'ebbe a generar confusione ed indi l'errore per dirsi milanese S.Ambrogio, sembraci, sia avvenuto appunto dal fatto, d'essersi mal letto e mal spiegato una iscrizione epigrafica antichissima, nota oggi soltanto per vederla riportata unicamente e senza commento o apprezzamento alcuno, dal Dottor Carlo Stefani, primo scrittore di memorie patrie Ferentinate, in un suo manoscritto inedito dell'anno...., che pur anche in seguito, detta epigrafe, venne riprodotta con equal laconismo dagli altri scrittori Cialino, Simbolotti e Da Cori. Ora essa rimane visibile nel cennato manoscritto originale da noi conservato ed è così concepito.

N. I. AD. AMB. FIT. MART. FERENT / AV. VE. F. M. EDI. O. LAN. LIG. E ABD. F. / DAM. CAR. EQV. BAL. FER. DEC. I. FL. DEIEC.

Com'è ben facile ad apprendersi per i profani di studi epigrafici, nella prima linea di questa iscrizione, essi, si sono accontentati di vedere Ambrogio fatto martire in Ferentino.

Nella seconda linea, più grossolanamente, traducendo quell' = AV VE = per Augustinus-Vescovo = com'anche ne fa cenno negativo l'opuscolo del P.Nicola Angelini, han pur trovato esca per farlo di Milano e della Liguria nelle lettere incise di = M EDI O LAN LIG = Colla terza linea poi, giustamente si sono affermati per dirlo morto annegato nel fiume, indicandoci anche il fiume Alabro. Ma se all'invece essi cultori, profani all'epigrafia, con ogni accuratezza di operosità per consimili studi, si fossero profusi a ben guardare e spiegare colla tecnica configurazione dovuta, le lettere, le cifre, le parole dell'iscrizione nelle dovute distanze, abbreviature e punteggiature, con certezza avrebbero colto nel segno per la non ardua spiegazione di essa, con dire = Nuntribus imperii adversus Ambroxius sit Martyr Ferentini.

Augusti Vespasiani Flavi miles editilius ordinis lanceae, ligatus et abdicatus fuit Damnatus carcere equuleo baculo fervente, decessit in lumen dijectus, = che nel nostro idioma, dicono = Ai numi dell'impero nemico Ambrogio, fu fatto martire in Ferentino = Di Augusto Vespasiano Flavio soldato, eletto dell'ordine della lancia, fù legato e deposto = Dannato al carcere, all'aculeo, al bagno bollente, morì annegato nel fiume =

Qual mai più chiarezza di questa avrebbe potuto darsi alla versione della cennata epigrafe? Per certo dobbiam dire, che tanta facilità nell'interpretazione delle epigrafi per la scuola della sacra Archeologia, ci è stata svelata di recente cogli studi del celebre Giov.Batt. De Rossi, ed anteriormente a questi, molti errori si rinvennero, nelle versioni di tante lapidi, puranche spiegata da celebri scrittori. Ma è pur un fatto, che l'errata interpretazione di questo prezioso documento cui è parola, ha cagionato l'innegabile errore, di essersi affermato, chi sa in qual'epoca remota, il doversi dire S.Ambrogio milanese e ligure, leggendosi per lult'ima parola e senza punteggiatura le lettere = M EDI O LAN LIG = non solo, ma con quell' = AV VE = avendo spiegato = Augustinus Vescovo = han pur creduto confermar tutto, per detto del Vescovo Agostino, il quale, circa tra il 1106 al 1110 ebbe a fare la prima ricognizione e traslazione delle reliquie del corpo del martire, lasciandocene breve cenno in pochi versi latini scolpiti nella cornice di una lastra di marmo a mosaico, servita da balaustra nella demolita cappella del Santo, che pur si leggono riportati nell'opuscolo del P.Nicola Angelini.

Indi la prova convincentissima di un tanto errore, ci vien data luminosamente nel posteriore anno 1639, sotto il Vescovo Ennio Filonardi, allorché da questi si volle giungere a nuova ricognizione delle reliquie del martire Protettore. Ove rinvenutane l'urna ed aperta dal Vicario Tarquinio Moccioso, per la constatazione

dell'inventario di uso, vi si rinvenne parte del cingolo militare di cuoio, polvere e frantumi di ossa, non che una carta bambagina, che come ci descrive il rogito notaro Giov.Batt. Pietroconti, riportato in quel di Giov.Batt. Crocco, dallo stesso P.Angelini citato, ci fa comprendere, che detta carta, per la lunga età consunta, al primo tocco nello svolgerla si risolvetto in polvere, ne poté leggerse ne altro, che queste mozze parole = AM FIT MART FERENT AV VE = le quali, secondo il P.Angelini, in allora furono così compiute erroneamente =

= Ambrosius fit martyr ferentini Augustinus Vescovo = Però il d.° scrittore, consiglia a non porre fede a consimil errata versione. Ma con tutto ciò, noi aggiungiamo, chi mai nega che tale si è potuta credere da quell'epoca in poi? Ed ecco l'errore! Mentre resta evidente oggi, che le parole mozze di quell'Am. fit mart. ferent. Av. Ve = formano un frammento innegabile dell'iscrizione epigrafica innanzi citata, di cui si è data la vera versione di.....Ambrosius fit martyr Ferentini Augusti Vespasiani et.... =

Però non è che s'incontri alcuno scrittore antico, che pur abbia notato di doversi dire S. Ambrogio martire del primo secolo cristiano, ed anzi sotto l'imp. Vespasiano stesso, come lo si vuole precisato nell'epigrafe citata. Dappoichè tanto ci riferisce il Domenicano Galvaneus De la Flanema, che scrisse all'anno incirca 1298, che come nota lo stesso P. Nicola Angelini a pag.10, fù molto dotto per quell'età; nella sua opera Chronicon majus; dopo aver discorso della fondazione della chiesa di Milano e dei martiri milanesi sotto Nerone imperatore, venuto a Vespasiano, così esprimersi = n.240 = Jsto tempore cives de mediolano facti sunt predicatory ferventissimi; inter quos fuit beatus Ambrosius civis mediolanensij, vir centurio qui cum XIII militibus feciis totam Italiam predicavit, et in Ferentina urbe campanie martyrum suscipit.... = Si vede chiaro, che il De la Flanema nell'interesse di arricchire la sua opera coi martiri milanesi incontratisi nelle varie persecuzioni dell'impero, collo giungere dopo Nerone a Vespasiano, ritrovato nella chiesa di Ferentino adottato il culto per il martire S. Ambrogio, a cui mercè la mal letta epigrafe, era stato dato per patria Milano, subito senz'altro attendere, il poco accorto scrittore, lo inserisce nel suo libro qual martire milanese: tuttociò non isfugge a dirlo martire del primo secolo e sotto Vespasiano: anzi egli fa cenno di 13 compagni martiri del d.° centurione, egli afferma tutti martirizzati a Ferentino.

Il referto di questo scrittore resta abbastanza integro e genuino per poter scrivere ed affermare

S. Ambrogio martirizzato sotto Vespasiano. Esso scriveva e compiva la sua opera dottamente e con diligenza in sul finir del secolo XIII, e doveva per necessità essere edotto di quanto innanzi e documenti e monumenti davano notizie del santo, non solo, ma fors'anche trovava in Ferentino stesso abbondanti prove adatte alla bisogna, specialmente inquantochè a quell'epoca, gli archivi della città, dopo le incursioni barbariche erano certamente stati riordinati, e con certezza puol dirsi di oggi, fatti oggetti di distruzione, soltanto circa due secoli appresso nelle inonorate lotte di partiti. Lo stessa P. Nicola Angelini ci fa rilevare l'inesattezza in-

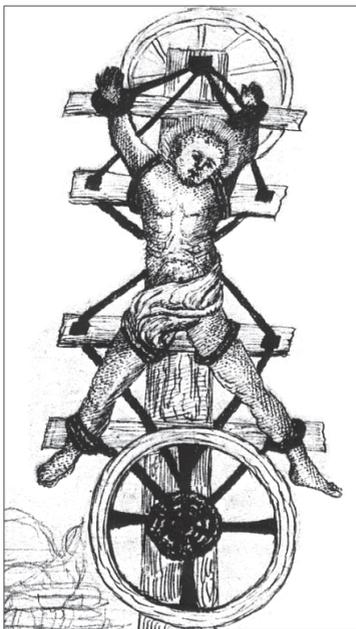
corsa dal detto De la Flanema, notando nell'epoca del martirio un'errore: ma resta puranche a notarsi e con qualche fondamento, che tale inesattezza, puol non essere attribuita a semplice sbaglio od equivoco, perchè come è ora a noi di fede, e come forse lo era specialmente in allora al della Flanema allorquando scriveva di S. Ambrogio, che il martirio avvenisse sotto Vespasiano, cioè al primo secolo della chiesa.

Or com'è dunque, che ci giunge affermato morto col ferro e sotto Diocleziano, ch'è quanto dice in sui primi del quarto secolo?

Quest'ultimo, fra i tanti errori cui è coinvolta la credenza interrotta e rimestata nell'ignoranza dei secoli di mezzo, per i fasti della chiesa di Ferentino e dell'Italia tutta dopo lo sconvolgimento dell'incursioni barbariche, ci da campo certo a definire il problema della confusione occorsa consecutivamente nel riordinarsi nel più possibil modo a mezzo dei Protonotari Apostolici, fra le diverse e distrutte reliquie di documenti e monumenti, le residuali barcollanti tradizioni e memorie dei santi; tanto, che nella chiesa di Ferentino si ha un'esempio luminoso di un consimile equivoco incorso, col cenno fatto del martire Protettore S. Ambrogio del primo secolo, coinvolto e confuso coll'altro fatto posteriore del martire Preside Risio Varo, suoi compagni militi e Santa Lucia Campana degli Ateri, del terzo secolo, come meglio è parola nell'istoria al paragrafo....

Non è poi difficil cosa trovar giusto il dubbio e l'equivoco cagionato a questo fatto, da una serie di verosimiglianze di circostanze nate in principio dei fasti della chiesa, e tosto confuse con altre consimili accadute dopo: talchè quelle sparite alla memoria dei posteri o pergiuntevi appena incomplete, affastellate coll'altre sorrette soltanto dalla barcollante tradizione, han potuto e dovuto causare l'errore. A meglio definir ciò, basti dare uno sguardo alle vicissitudini delle cruenti lotte del crollante paganesimo, di fronte agli sforzi sovrumani dei credenti entusiastati ad uscir vittoriosi colla croce. Osservare in simili frangenti, il sistema di difesa adottato dai cristiani nelle passeggiere pressioni per la conservazione delle reliquie dei martiri della fede. Ed a meglio formarsi il giusto concetto, si osservi la semplicità tenutasi da quei primi zelanti Vescovi e Leviti, custodi delle sacre salme dei loro cari, per l'obbligo della conservazione e trasmissione alla chiesa ed ai posteri per le onoranze del culto. Al caso nostro, com'è pur ben risaputo per costume praticato dai primi fedeli, dopo il martirio e morte del nostro Protettore S. Ambrogio, il Vescovo zelante pastore della chiesa Ferentinate, dovette edificare nel suburbio l'oculto oratorio per il culto di d.° Santo. Tal oratorio e per tradizione e per cenni di notizie storiche vuolsi esistito nel versante meridionale della città, presso il sito appellato ancor oggi, la chiesuola della Ferriera, limitrofa alla contrada omonima del = Pozzo di S. Ambrogio = Col tempo, il detto edificio cogli altri tanti eretti nel territorio, si ha contezza, ch'ebbero a subire devastamenti e distruzioni dalle pressioni successive nell'impero prima, poscia dalle invasioni barbariche: così i corpi dei santi martiri in essi edifici sepolti incontrarono necessita di traslocamento in altri oratori e cimiteri più occulti per la conser-

vazione, ma noti soltanto sotto altre denominazioni o titoli di altri santi. E lo spesso avvicinarsi di consimili evenienze, naturalmente ebbero a cagionare, se non la totale dimenticanza, per lo meno la indispensabile confusione: però venne anche adottato il buon sistema di includere entro le urne insieme alle reliquie, a seconda dell'epoca, una scritta indicante il nome del Santo, la patria ed il genere di morte, chi con epigrafe marmorea, chi con tavoletta incisa e chi con pergamena e se oltre consimil precauzione, fossevi, come vuolsi adottato anche quella, di trascrivere il testo delle condanne desunte dagli atti conservati negli archivi Proconsolati, teniamo ad ammetterlo, ma per Ferentino tanto dobbiam ritenerla adottata pressochè inutile, perchè gli archivi anzitempo devastati dai barbari e quindi distrutti da ripetuti incendi, mai ci han dato campo a ricerche e consultazioni di documenti storici. Talchè, con savio e giusto discernimento, dall'esposto retroquadro di cose, possiamo con certezza tenerci affermati, del dubbio, dell'equivoco, dell'errore incorso da tanti scrittori, che tutti han circonfuso epoca, nome, patria e martirio dei due eventi memorabili di morte dei due santi Ambrogio centurione e Risio Varo Prefetto, entrambi votati alla carriera delle armi: e che financo al primo, si appodiarono dovuti i militi compagni martiri, di pertinenza del secondo, convertiti alla fede da S. Lucia Campana, come meglio è



parola in quest'istoria al paragrafo....

Andiamo inoltre a trattare del come e quando vuolsi dagli scrittori precisato il giorno, mese ed anno della gloriosa morte di S. Ambrogio, d'apochè anche in questo fatto ci si rivela l'equivoco innanzi tenuto dal credulo volgo, ma poscia in certo qual modo ad esso chiarito da circostanze eventuali ch' hanno svelato risultati di non dubbia fede. Ed è ovvio trattarne, appunto, perchè ancor oggi facendo eco l'inveterato travisamento delle cose, inclinerebbe a far rivivere e persistere nell'errata opinione. Difatti, sebbene la storia, ma più di essa, la tradizionale credenza di più secoli, habbian prestabilito e riportato a noi il giorno 16 Agosto 304 per la gloriosa morte di questo nostro santo Protettore, pure resta oscillante non poco l'affermazione della storia stessa e quella della grassa credenza tradizionale. Invero, l'opuscolo di P. Nicola Angelini, autore, che diligentemente ha saputo raggranellare quanto innanzi erasi scritto di S. Ambrogio, fa cenno e sor-

vola, nella sua opera, circa un manoscritto d'anonomo autore, il quale riferisce = Accadde la trionfal morte di S. Ambrogio al sedicesimo giorno di Agosto: dell'anno non è rimasta memoria certa; però taluno la credè avvenuta nel 285, taluno nel 290, altri nel 296, ed altri infine, e sono i più, la ritardano fino al 303. = E quivi lo stesso P. Angelini, aggiunge = Noi osiam qui porre la nostra sentenza ed affermare che ella dovè al tutto accadere nel 304 = V. op.citato a pag. 27.

Or fa d'uopo sindacare l'apprezzamento del d.° autore. Esso, al riguardo del racconto dello scritto anonimo, riportato in più siti del suo opuscolo, sebbene dissenta da quel racconto, pure tanto a pag. 9, ove si fa cenno di una vedova patrizia Ferentinate intenta a convertire il milite Ambrogio alla fede di Cristo, quanto a pag. 27 ove si parla della disparità d'opinione circa l'anno della morte del santo, egli, forse riconoscendo la giustezza del fatto nell'anonomo riscontrato, è nella necessità di ritenerlo per vero, ed ammetterlo nel suo opuscolo, ingiungendo al riguardo di consimile narrazione di = non voler rifiutare appieno = ma soltanto, il cenno scrittore P. Angelini, come se intento a far la sua opera unicamente, e più che altro per il culto del santo, a tal punto, fa seguire una protesta esplicita, con dire = ci atteniamo nondimeno agli atti Ecclesiastici ed alla narrativa del Vescovo Capano, per le ragioni accennate nella prefazione..... = Il risultato di ciò si è, che osservasi trattarsi di questione di apprezzamento e non altro. Il chiaro scrittore P. Angelini, pur accettando il referto dello scritto anonimo, presceglie seguire rigidamente le lezioni della chiesa e la narrativa di Capano, comunque a noi pergiuntaci, per darci contezza della vita e martirio, ma più specialmente del culto, di S. Ambrogio. Ed una consimil protesta come giunge a porre al sicuro il chiaro scrittore per la sua deliberata e riferita opinione, così lascia a noi vasto campo di liberamente rovistare per un più retto giudizio confacente alla verità della storia.

= A completar quanto abbiam fin qui riferito constare di vero circa l'epoca in cui visse S. Ambrogio, in uno al genere del martirio, e della patria nativa, teniamo pur'anche a far cenno dell'anno e del giorno preciso di sua gloriosa morte. A ciò far con profitto, fa d'uopo riandare all'anzicennato scritto anonimo, il quale, come ch'è recante in calce la data del 1520, ci si rivela per il più vetusto esemplare a noi pergiunto, intento a dar notizie del santo. Ed in esso, nulla obbiettandosi in contrario riguardo al tradizionale giorno, ci si precisa la morte al 16 Agosto; quindi, peritandosi asserire rimasto d'incerta memoria l'anno della morte di S. Ambrogio, e che taluni si credette al 285, da altri al 290, e da taluni altri al 296, il d.° anonimo, chiude la sua apostrofe colle parole =

Certa cosa si è che in allora il console della Campagna era un Rufo = Preziosa oltremodo ci giunge questa breve notizia, perchè in essa e con essa resta decifrato il nodo.

Si noti pertanto, che il cenno originale manoscritto anonimo, da vari anni è in nostre mani, ed avutosi campo a confrontarlo colle varie copie circolanti per la città, queste, si rinvengono non integre, perchè non in tutte vi si legge riportato il cenno, che si fa, del Console Rufo. Da ciò emerge chiaro il concetto, che coloro, in-

tenti nell'errore a ritener S. Ambrogio morto nel secolo III o IV, non potevano per necessità ammettere un Rufo per console della Campagna in allora, allorchè erano ben edotti, che sotto l'impero di Diocleziano e Massimiano, la Campagna era Presieduta nel governo da Publio Daciano. Ma v'ha di più, inquantochè è a notarsi veritiero il cenno dello scritto anonimo, perchè se con giustezza portata la morte di S. Ambrogio alla sua vera epoca e sotto l'imperatore Vespasiano al I° secolo della chiesa, si rinviene storicamente accertata la presenza del console Publio Minucio Rufo a presiedere il governo della Campagna. E quelli tali, che come si osserva in qualche copia dell'anonomo, intesero portare la morte di S. Ambrogio agli anni 85, 90, e 96, si è, che essi, non potendo trovar la soluzione del problema, e volendo stare onninamente al referto dell'anonomo, circa il console Rufo, si riferirono senz'altro, al tempo dell'imperatore Domiziano, in cui ed in quelli anni annotati, si trovava a presiedere la Campagna il console Virgilio Rufo, pur discendente di quel Publio Minucio Rufo. Così in ultimo, dopo il rinvenimento del prezioso corpo di S. Ambrogio, che fu al cominciar del nono secolo, e maggiormente in seguito dopo la confusione arrecata dallo scompiglio delle invasioni barbariche, invalso l'errore della credenza del fatto attribuito al terzo secolo, per l'equivoco incontratosi coll'altro martirio del preside Risio Varo successo sotto Diocleziano imperatore, il credulo volgo, oscillante nel dubbio di una malferma tradizione, credè bene uniformarsi del tutto alla più recente versione con aggiungere ed anteporre ai creduti anni anzicennati 85,90, e 96 il numero 2, per restar paghi e ridursi alla pur mal ricercata epoca cogli anni 285,290, e 296. Ecco l'equivoco, ecco la confusione, ecco l'errore, come nato e cresciuto al tempo dell'oscurissimo medioevo, e pergiunto e perdurante ancor oggi, per effetto di trascuranza od inerzia di indispensabili e faticose investigazioni, necessarie ai volenterosi profusi allo studio della archeologia sacra, nell'intento di ospicare notizie di fede, utili alla formazione della storia, relativa alla chiesa Ferentinate.

Or, che della fervente cristiana vedova, di famiglia patrizia Ferentinate, cui innanzi è cenno, e che secondo il referto dell'anonomo manoscritto, confortato anche dal parere dello stesso P. Nicola Angelini ed altri moderni studiosi, siasi peritata dar ricetta al milite centurione Ambrogio per convertirlo e ridurlo alla fede di Cristo? D'essa cotal vedova, per giusta interpretazione di Filippo Bono, di Alfonso Giorgi, e pur nostro intendimento, fù la concittadina Santa Claudia Procula, stata moglie del governatore Ponzio Pilato in Giudea, di cui è parola in questa storia al Capit.1° Paragr. 2°. Storicamente parlando di questo fatto è sventura il non potersi trovar noi in possesso di prove materiali, che di certo ve ne dovrebbero essere in Ferentino, per più documentarlo e mostrarlo veritiero, oltre, quanto ci viene accennato nell'anonomo manoscritto. Però ad onta di tanta longev'età che tutto ha distrutto e posto all'oblio, pure la circostanziata verosimiglianza di cose circa il tempo, il luogo, la religione ed i nomi, in tutto e per tutto si coincide veritiera e di fede, per definire storica la leggenda e l'apprezzamento degli studiosi.

— segue a pag. 6

- segue da pag. 5

Anzi questi, spingono più oltre il concetto, e come ci affermano S. Claudia Procula per la vedova, che ridusse alla fede S. Ambrogio, così pur si peritano asserire, che l'origine del milite centurione, discenda dalla vetustissima famiglia dei Flacchi, ben nota nei fasti della romana repubblica e nell'impero, di cui un ramo, fin da tempo remoto stanziato in Ferentino, ha dato sempre soggetti illustri al patriziato della città; come è ad annoverarsi un Lucio Popilio Flacco, del quale, si ha condegno e avito monumento in questa storia al Vol.1°, in dove si osserva pur, forse fratello del cigno di Venosa Quinto Orazio Flacco; ed anche come è ad annoverarsi un'Ambrogio Novidio Flacco Ferentinate, che rifiuse celebre letterato e poeta al tempo dell'Evo moderno, di cui, come parimenti è cenno in questa storia al d.° Vol.1°.

Ed è a farsi calcolo, che come i predetti moderni studiosi analizzano di questa illustre famiglia Flacco, il vetustissimo costume di ritrovarla fornita di due nomi, oltre il casato, per ogni personaggio, così, essi affermano recisamente, che il milite centurione e santo protettore, abbia portato il nome di = Ambrogio Polinio Flacco = E se si riflette, che quel nome di Ambrogio, si osserva discendentale in quell'illustre casato, e che quel secondo nome di Polinio, fa pur capolino nella tradizione colla vita del santo, si ha per fermo, di doversi dire accettabile una sì giusta sentenza. Egualmente siamo a riferir parola dell'anno 69 dell'era, anno che si vuole destinato al martirio ed alla gloriosa morte del santo protettore, appunto, perché dietro ricerche e confronti apprezzabili di dotti moderni studiosi, si ha, che nell'anno 69, primo dell'impero di Vespasiano imperatore, il console Minucio Rufo, per quanto risulta accertato dalla storia romana, si trovava nella Campagna a Presiedere, anche coll'incarico di far l'eletto militare, affine di rinforzare l'esercito nella guerra della Giudea: come pure obietta-no, che se l'impero di Vespasiano fu mite e non avverso ai cristiani, con tutto ciò, non si esclude la ferocia tenuta dai vari Presidi delle Provincie a carico di questi, profittando degli editti antecedenti e non ancora abrogati; e che sotto Minuccio Rufo, altri fatti di consimili crudeltà si trovano registrati. Noi per non poter dire altro a riguardo, tranne quanto per debito di storia si è voluto far motto e render noto tutto quel che si ha di questo gran santo nostro Protettore, teniamo opportuno render di ragione e scandire nel vero senso, quelle mistiche ma rozze strofe popolari, che nel puro dialetto, dai monelli della città si cantano in ogni anno, al giunger della festa del d.° santo, prestabilita nella ricorrenza del primo maggio. Il noto manoscritto originale di memorie patrie del Simbolotti, ci dà contezza, che il detto canto popolare, si suscitasse a senso di giubilo nell'anno 1639, allorquando dal Vescovo Ennio Filonardi, nella ricognizione delle reliquie del santo martire, si ebbe a notare dai più sensienti, che le tronche parole lette nella carta bambagina trascritte poscia nel processo e nel rogito di uso, erano in correlazione colla epigrafe, pur ben nota a loro; ma forse non voluta spiegare con integrità al popolo, per non intralciarla nell'inveterata volgare credenza di tanti secoli: pur tuttavia ciò non valse, che taluno più ardito e franco, penetrato nel

vero concetto del fatto, si sia fatto un lodevole dovere di comporre in volgare dialetto le rozze strofe, affino di renderle cantabili dai monelli di ogni sesso, mercé i quali, intendeva annunziare e rivendicare, esser S. Ambrogio di Ferentino nativo, e non di Milano. E la stessa parafrasi, che di dette strofe facciam seguire, sta a far ragione di tanto.

Cintu i cintulinu
Sant'Ambrosi è du Frintinu
con ciò è chiara l'espressione di giubilo, tenuta dal popolino, perché nella ricognizione delle sante Reliquie fatta in quell'anno 1639, vi si rinvenne pure quella parte di cingolo militare (striscia di cuojo) adottata dai militi per fermarvi nella resta la lancia. Ma oltre il giubilo di tale rinvenimento, si noti, il massimo del contenuto spiegato col secondo versetto della strofa, cioè = S. Ambrosi è du Frintinu = Questo indurrebbe a credere, che la militare insegna potesse ritenere impressa una qualche sigla (oggi num. di matricola) con cui Ferentino, Municipio romano, marcava i soldati che dava all'esercito imperiale. Ma o così, o comunque fosse, si è certi che il popolo affermava con gioia, che S. Ambrogio era di Ferentino nativo. Ed onde non nascesse più oltre dubbio ed equivoco, tanto chiariva colla seconda strofa.

Cintu i cintulanu
Sant'Ambrosi né du Milanu
Chiaro è il concetto, di poter asserire col cingolo, che S. Ambrogio non è di Milano. E' da notarsi, che in oggi la detta volgare canzone giunge a noi rimestata e corrotta, ed all'opposto di come ci viene essa riportata genuinamente nel manoscritto del Simbolotti, si osserva, che gli ostinati a non voler innovazione alcuna sulla tradizionale credenza del santo, han pur contraffatta questa seconda strofa, con dire = S. Ambrosi è du Milanu= senza por mente all'errore di anacronismo in cui cadevano. E per riparare a tanto, si son pure ingegnati di amalgamare la cosa, con l'inutile spiegazione, di volersi intendere, Sant'Ambrogio come martire, esser di Ferentino, come nativo, di Milano. Ma le genuine ed integre strofe della canzone, così trascritte nell'originale del Simbolotti, stanno a sfatare ogni circonlocuzione ideata.

Azzamu la Madalena
Au Maria Grazia plena
Si allude all'antichissima compagnia della confraternita dello Spirito Santo, che nelle processioni annuali, adottava pur gli emblemi dovuti a Santa Maria Maddalena penitente, la cui chiesa e convento, si conoscono esistenti fin dal primo secolo cristiano, presso le falde di Monte Ernicino, nella contrada omonima. In epoca posteriore, i beni di detta chiesa e convento vennero aggregati alla ridetta confraternita dello Spirito Santo. (vedi al Vescovo Placido. Paragrafo....)

Grazia plena i pia,
Sant'Ambrosi la cumpagnia.
Compagnia di Sant'Ambrogio, era quella, detta dei disciplinanti, istituita dai monaci Circe-stensi fin dall'anno 1115, in uno, all'erezione della stessa confraternita dello Spirito Santo. I confratelli disciplinanti incedevano nelle processioni in prima fila, con corde nodose avvinte al collo, percuotendosi e disciplinandosi al dorso con esse. (v. stesso Vescovo e Paragr.)

La compagnia du stà città,
Sant'Ambrosi 'n celu sta.
Si fa menzione dell'autorità Municipale, che col capo conservatore, magistratura, consiglieri e famigli, tutti in alte uniforme, for-

mavano un'imponente seguito nelle processioni, però denominata = la Compagnia della Città= Ad essa, il popolo nel giubilo ricordava, che il concittadino Sant'Ambrogio, sta in cielo.

Azzamu la colonna
Gesù Cristu, i la Madonna.
Si allude all'altra compagnia detta dei lavoratori, che processionalmente adottava recar grossi tronchi o croci da sembrar colonne, costume ancor oggi in vigore. La detta compagnia istituita fin dal 1418, venne poscia nelle sue rendite, come l'altra, aggregata e riunita alla confraternita dello Spirito Santo. (v. Vesc. Placido. Paragr....)

Azzamu gli bon Gesù
Sant'Ambrosi stà là su.
Ricorda la compagnia dell'Ospizio della SS.ma Annunziata, i cui confratelli, processionalmente, portavano le croci con Gesù Crocifisso, distintivo, perdurante ancor oggi.

Il detto Ospizio nell'anno

1438, venne pur riunito alla confraternita ed Ospedale dello Spirito Santo. (v.d.Vesc. e Par.)

La su crumentu i pia,
Sant'Ambrosi, i la cumpagnia
L'innanzi descritta compagnia di Sant'Ambrogio, detta dei disciplinanti, posteriormente, si vidde seguita nelle processioni, da un nucleo di popolani, che sotto nome di Flagellanti, incedevano scalzi ed anche seminudi, armati di lance, roncole ed altri ferri, con i quali, di tanto in tanto, percuotevano le pietre ed i fanali appositamente accesi nei crocevia della città. (v.Vesc. Borgia al Paragrafo....)

Zompa agli vallu, zompa agli fossu, Sant'Ambrosi, è tuttu gli nostru.

Con quest'ultima strofa del canto, il popolino, nel mentre ci indica il giro dall'alto al basso, nelle commode od anguste vie della città, dell'intera processione e poscia della pesantissima macchina e statua del Santo, conclude

a maggior intelligenza e gloria col = Sant'Ambrosi è tuttu gli nostru= che è tutto nostro, cioè di patria, nome e casato! E con ciò toglie ogni dubbio, a chi, come s'è visto in principio, colla seconda strofa, volesse ancora asserire, Sant'Ambrogio nativo di Milano.

Queste le rozze strofe, e questa la versione di esse. Ed è pure una verità, che in quel confuso vociare di malconce rime, vi si raccoglie la storia genuina dei fatti, che la tradizione costante trasfusa di secolo in secolo, e perdura a noi ancor'oggi, per bocca di quegli innocenti bimbi.

In fine, per chiudere il cenno storico propostoci, teniamo opportuno di pubblicare una leggenda della vita martirio e morte, lasciataci da Filippo Bono, in onore del santo Protettore Ambrogio, in cui rifulgono ben descritti storicamente fatti, nomi e vicissitudini dell'epoca, tanto, che merita l'interessamento dei concittadini.

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2005

Il giorno 26 febbraio 2006 alle ore 11,00 si è riunita l'Assemblea Generale dei Soci della Pro Loco di Ferentino, presso la sede dell'Associazione sita in Piazza Mazzini per l'esame e l'approvazione del Bilancio Consuntivo 2005 che è stato approvato all'unanimità e che di seguito si riporta:

ENTRATE

Avanzo di Gestione del 31.12.2005	€	24,36
Quote sociali numero 549	"	9.761,00
Contributi a "Frintinu me..."	"	5.434,00
Contributo Regione Lazio Assessorato al Turismo per Palio 2004 di S. Celestino	"	9.999,00
Contributi XII Comunità Montana - Monti Ernici	"	250,00
Contributi alle pubblicazioni della Pro Loco	"	799,70
Quote Sociali al Touring Club Italiano	"	828,00
Contributo comunale per concorso Presepe	"	1.500,00
Contributo Banca di Credito Cooperativo di Anagni	"	250,00
Contributo Corso di Informatica	"	720,00
Contributo Sant'Ambrogio + incasso lotteria	"	33.427,50
Contributo comunale anno 2005	"	8.000,00
Contributo Assess. Servizi Sociali Amministrazione Provinciale	"	995,87
Contributo da gita a l'Aquila	"	200,00
Contributo UNPLI Frosinone per Festa Pro Loco	"	250,00

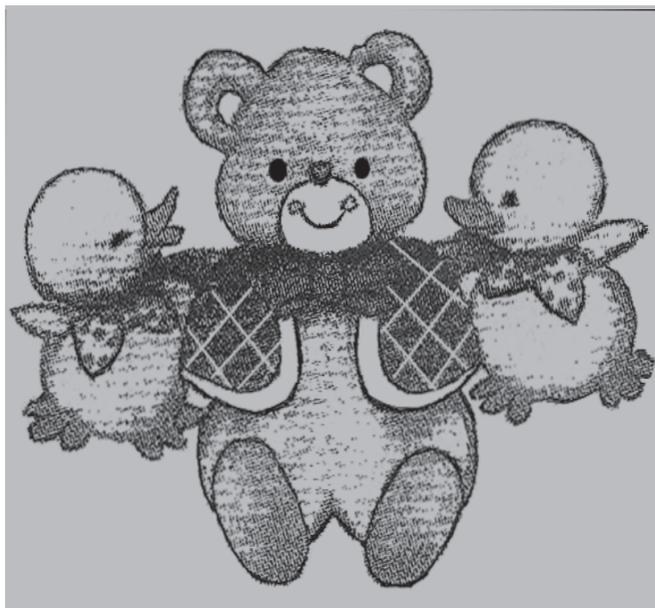
TOTALE ENTRATE — € 72.439,43

USCITE

Spesa per Concerti di Capodanno, Luglio-Agosto	€	1.940,00
Partecipazione Stampa Volume del T.C.I.	"	1.184,00
Stampa spedizione "Frintinu me..."	"	4.090,00
Organizzazione Palio di San Celestino	"	9.430,90
Fitto vetrina espositiva presso Terme di Fiuggi	"	960,00
Serata Dialettale Ciociara	"	1.173,75
Versamento Quote Sociali al T.C.I.	"	651,54
Premiazione Concorso Presepe	"	1.500,00
Premiazione Infiorata Corpus Domini	"	1.530,00
Giornata F.A.I. e Trofeo del Ruzzolone	"	601,00
Festeggiamenti Patronali e premi Lotteria	"	33.425,59
Spese apertura monumenti 1/3	"	2.900,00
Giornata dell'Anziano 18ª Edizione	"	2.665,00
Partecipazione Corsi UNPLI	"	799,00
Organizzazione V Festa Provinciale delle Pro Loco	"	1.888,48
Acquisto fotocopiatrice	"	1.740,00
Canoni: sito wev, enel, bancoposta, telecom, tarsu,	"	2.287,38
Varie: cancelleria, postali, riparazioni, viaggi...	"	1.121,64
Versamento contributo per acquisto terreno vicino Porta Sanguinaria	"	500,00

TOTALE USCITE — € 70.388,28

L'avanzo di Gestione è stato riportato in entrata nel 2006 — € 2.051,15



Dopo il nastro celeste è arrivato quello rosa in casa Datti Guarriello, infatti la cicogna ha portato una vispa e graziosa bimba chiamata **RIITA**, con l'infinita gioia del fratello Cesare, dei raggianti genitori, Massimo Datti, nostro socio e Paola Guarriello, dei nonni Fiore Guarriello, nostro iscritto, di Cesare Datti e Lidia Catracchia.

A tutti giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me . . .", che danno anche il caldo benvenuto tra di noi alla piccola Rita.

Grande festa in casa del nostro socio Alfredo Pompeo e Ginevra Mastrangeli per l'arrivo del terzo erede, un bel bambino dal nome **GIACOMO** venuto a far compagnia a Francesco ed Angelo Pio.

All'infinita gioia dei genitori, dei fratellini c'è stata anche quella particolare dei nonni, dei nostri soci Francesco Pompeo, Maria Lucrezia Pro, e di Angelo Mastrangeli e Adele Bianchi.

La nostra Associazione e la Direzione di "Frintinu me . . ." inviano a tutti le felicitazioni con un caloroso benvenuto tra di noi al nuovo arrivato Giacomo.

La cicogna è arrivata anche in casa di Alberto Bastoni e Annalisa Calicchia, portando la primogenita, una graziosa bimba chiamata **SARA**.

Grande festa da parte dei genitori, dei nonni Antonio Bastoni, nostro socio, Carmela Cimmino, Emilio Calicchia e Luciana Cuomo; a loro si sono uniti gli zii, Elena Bastoni, Roberta e Tommaso Calicchia, nonché i bisnonni: Elena Bianchi, Raffaele ed Elena Cuomo.

La Pro Loco invia tante felicitazioni a tutti, e un caldo benvenuto tra noi alla piccola Sara.

Nastro rosa in casa di Luigi Ferola e Maria Cristina Liberatori per l'arrivo di una simpatica bambina dal nome **ANNACHIARA**.

Alla infinita gioia dei raggianti genitori si è unita anche quella dei nonni, del nostro socio Carlo Liberatori, Luciana Li Cocci e Maria Pia Angelini; anche la nostra Associazione si unisce al gruppo inviando felicitazioni a tutti, e dando alla piccola Annachiara il benvenuto tra di noi.

Altro nastro rosa in casa di Elisabetta Birò e Giuseppe Sardella per l'arrivo di una bellissima bambina chiamata **LAVINIA**; infinita gioia per la sorellina Ludovica, per i raggianti genitori, i nonni Leombrini Maria Pia, sostenitrice di questo periodico e Birò Giorgio e per l'altra nonna Sperati Nerina.

La nostra Associazione e la Direzione di "Frintinu me..." si unisce al coro degli auguri inviando le felicitazioni a tutti i parenti e dando il benvenuto tra di noi alla piccola Lavinia.

Laurea

Presso l'Università degli Studi "G.D'Annunzio" di Chieti-Pescara, si è laureata in Fisioterapia con il voto di 110 e lode, **Monia ZACCARI**, con la tesi: "*Idrochinesi : Terapia nell'algie vertebrali*"; relatore il Ch.mo Prof. Raoul Saggini.

La neo dottoressa ha ricevuto gli auguri particolari dalle figlie Cecilia e Ludovica, dal marito Alfonso Di Tomassi, dai genitori Alberto ed Angela Principali, nostra iscritta, e dai suoceri Maria Ponso e Tonino Di Tomassi "Pizzitto", nostro simpatissimo e fedele socio. Anche la nostra associazione invia alla Dr.ssa Monia infinite felicitazioni.

Presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", nella Facoltà di Lettere e Filosofia, al Corso di Laurea in Lingue e Culture del Mondo Moderno, si è brillantemente laureata **Isabella MORICONI**, matricola 966909.

La neo dottoressa ha discusso la tesi: "*Il linguaggio dell'Information communication technology: Strumenti tecnologici al servizio della didattica delle lingue. Aspetti linguistici e traduttori*".

Relatrice la prof.ssa Antonella Distante.

La dottoressa è stata festeggiata dai raggianti genitori, Eligio Moriconi e Amalia Di Tomassi, dal fratello Francesco, dalle nonne Angela Coletta e Italia Incelli, nostra iscritta, ma un particolare ringraziamento le è giunto dalla centenaria zia Iole Incelli.

Anche la nostra Associazione invia alla neo laureata Isabella vivissimi ed infiniti complimenti.

COMUNICATO

Il nostro socio Innocenzo Paciotta residente a Ferentino in Via San Rocco Montecchie ha dato alle stampe una raccolta in lingua, "**LE MIE POESIE**", e comunica che il volume è in vendita presso le edicole e cartolerie di Alatri, Anagni, Frosinone, Supino e naturalmente anche di Ferentino.

RINNOVO DEL DIRETTIVO

Il giorno 8 Gennaio 2006, presso la sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri, Sezione di Ferentino, si è provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il quinquennio 2006 / 2010.

Il passaggio di testimone alla sezione dei carabinieri in congedo, intitolata al carabiniere M.A.V.M. Gaetano Catracchia, è risultata la seguente: alla Presidenza il V.Brig. Franco Petrucci; Vice Presidente il V.Brig. Sergio Ludovici - consiglieri Franco Colonna, Idolo Datti, Mario Mancini, Cesare Marsecane, Carlo Petrivelli, Gino Poce e Pietro Polletta - riserve Antonio Frezza e Ambrogio Mancini.

Al rinnovato gruppo dei carabinieri in congedo va il plauso e l'augurio della nostra Pro Loco.

Festa di Congedo

Nei primi giorni di Dicembre 2005, presso l'Aula Consiliare del Comune di Ferentino, si è svolta la cerimonia per il pensionamento della dipendente Luciana Incelli, consorte del nostro socio Ambrogio D'Agostini, che ha prestato servizio per 43 anni presso il Comune gigliato. Il lungo lavoro della signora Incelli è stato svolto con serietà e diligenza in vari settori, prima presso la Scuola Materna Comunale, poi negli Uffici dell'Anagrafe, nei Servizi Sociali, infine nel settore della Pubblica Istruzione.

All'accattivante manifestazione erano presenti, oltre al Sindaco Piergianni Fiorletta - che l'ha ringraziata per il suo operato sempre disponibile prestato presso il Comune - anche il segretario generale dr.ssa Emanuela Bisansio, il caporette dei Servizi Sociali dr. Domenico Spilabotte e tanti dipendenti comunali che l'hanno voluta omaggiare con un bel regalo di congedo e con l'augurio di una serena vita di riposo. Anche la Pro Loco e la Direzione di Frintinu me... inviano a Luciana un sincero augurio per il suo meritato riposo.

GRUPPO ARCHEOLOGICO VOLSCO

Nel tentativo di ridare nuova luce alla storia e alle tradizioni di Ferentino, nasce, con delibera degli organi competenti il giorno 23 febbraio 2006; con statuto costitutivo l'Associazione di iniziativa culturale: "**GRUPPO ARCHEOLOGICO VOLSCO**".

Ad alimentare lo spirito dell'iniziativa del "G.A.V." c'è la grande passione coltivata in passato dai tre soci fondatori: Franco Cecchetti, Roberto Cecchetti e Luigi Pro.

L'Associazione persegue lo scopo di favorire lo studio e la conoscenza (attraverso la ricerca del patrimonio da recuperare), al fine di salvaguardare, promuovere e valorizzare il nostro passato, fonte inesauribile di sostegno per la società chiamata a partecipare, riportando ai fasti il grande e storico Comune gigliato.

Per contatti con Associazioni (Enti, Comuni e Istituzioni scolastiche) il "G.A.V." riceve in Via Croce Tani n. 59 a Ferentino, recapito cell. 3335662305.



Prodotti Tipici Locali

E' stata da poco aperta al pubblico un'accattivante attività di prodotti tipici locali.

Il giovane agricoltore Bruno Gerardi ha, infatti, trasformato la sua attività di produttore di latte, dal proprio allevamento di ovini, in vendita un'Azienda Agricola di Caseificio Artigianale, sito in località Madonna di Fatima, via Casilina Sud - Tel. 0775/245503.

Durante i mercati settimanali del Martedì e del Sabato, viene allestito uno spazio per l'esposizione e la vendita di questi prodotti artigianali, il tutto realizzato con latte di pecora in modo biologico.

Elena Frioni

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, nell'occasione della pubblicazione del numero scorso di questo giornale, hanno inviato all'Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo con ciò il loro plauso per tale iniziativa.

Affinati Elpidio	- Ferentino	€	10,00
Affinati Vittorio	- Ferentino	"	10,00
Addesse Giuseppe	- Ferentino	"	10,00
Alessandri Rosanna	- Ferentino	"	10,00
Antonucci Francesco	- Ferentino	"	10,00
Angelisanti Marcello	- Ferentino	"	20,00
Appetecchia Picchi Aurora	- Ferentino	"	5,00
Bartolomucci Carlo	- Ferentino	"	5,00
Bellusci dr.Ugo	- Ferentino	"	40,00
Biancato dr.Ettore	- Ferentino	"	20,00
Bianchi Ambrogio	- Arpino	"	10,00
Bianchi Francesco	- Ferentino	"	10,00
Bocci Anna Lucia	- Morolo	"	10,00
Bonifazi Sante	- Ferentino	"	20,00
Bottini Giuseppe, Circonvallazione A.Lolli Ghetti	- Ferentino	"	10,00
Bove Giuseppe	- Vicenza	"	10,00
Caliciotti Erminio	- Salorno	"	20,00
Carbone Marco	- Ferentino	"	5,00
Caseificio Artigianale di Gerardi Bruno	- Ferentino	"	20,00
Catracchia don Italo	- Ferentino	"	15,00
Ceccarelli Daniela	- Ferentino	"	10,00
Ceccarelli Ugo	- Roma	"	20,00
Ceccarelli Mosca Lidia	- Ferentino	"	10,00
Cedrone Franco	- Roma	"	30,00
Celani Pietro	- Novara	"	15,00
Cellitti Alessandro	- Roma	"	10,00
Cellitti Americo	- Latina	"	30,00
Cirilli Teresa	- Margine Coperta	"	10,00
Ciuffarella Caterina	- Ferentino	"	10,00
Cocco Enzo	- Secane,Pa.USA	"	10,00
Cocco Leandro	- Ferentino	"	10,00
Cocco Massimo	- Ferentino	"	20,00
Colella Vincenzo	- Ferentino	"	10,00
Coppola Carmine	- Ferentino	"	5,00
Cucchiara Giacomo	- Mazara del Vallo	"	10,00
D'Ascani Mons.Angelo	- Ferentino	"	25,00
Delle Chiaie Pietro	- Ferentino	"	10,00
De Santis Chiara	- Northampton, G.B	"	10,00
De Santis Rosaia Anna Maria	- Ferentino	"	15,00
Di Maggio Carlo	- Ferentino	"	10,00
Di Maulo Ferdinando	- Milano	"	10,00
Di Torrice Anna	- Ferentino	"	10,00
Di Torrice Luciano	- Ferentino	"	10,00
Di Torrice Roberto	- Ferentino	"	10,00
Di Torrice Rosella	- Ferentino	"	10,00
Di Vito Gio Battista	- Latina	"	20,00
Famiglia Collalti	- L'Aquila	"	20,00
Famiglia Di Pede	- Livingston, N.J.USA	"	5,00
Famiglia Mastrostanti	- Bollate	"	10,00
Famiglia Pellicciaro Erasmo	- Ferentino	"	10,00
Famiglia Polletta Elio	- Ferentino	"	5,00
Famiglia Serrani Cataldi Angela	- Roma	"	30,00
Fiorini Albert J.	- Wyomissing, Pa. USA	\$	20
Fiorini Ottorino	- North Lake, Ill.USA	€	20,00
Foglietta Giovanna	- Roma	"	10,00
Fortuna Enrico, Via Ierone	- Ferentino	"	20,00
Frasca Valentina	- Corsico	"	15,00
Gasbarra Francesco Saverio	- Roma	"	25,00
Giovanetti Tiziana	- Roma	"	31,00
Gobbo Elena	- Ferentino	"	20,00
Grillo Umberto	- Ferentino	"	5,00
Incelli Esterino	- Ferentino	"	25,00
Incelli padre Giuseppe	- Beirut	"	25,00
Incelli Luciana	- Ferentino	"	5,00
Isopi Mario	- Ferentino	"	5,00
Itana Lorenzo	- Alpignano	"	30,00
Liberati Marco	- Ferentino	"	5,00
Magliocchetti Salvatore	- Ferentino	"	10,00
Mancini Mario	- Ferentino	"	10,00
Maliziola Chiarina	- Catania	"	12,00
Mangiapelo Angelo	- Ferentino	"	15,00
Martini Basilio	- Ferentino	"	5,00
Mastrangeli Germano	- Elgin, Ill.USA	"	15,00
Mastrangeli dr. Luigi	- Ferentino	"	15,00
Mastrangeli dr. Riccardo	- Frosinone	"	15,00
Mastrostanti Antonio, Via Roanzi Vallone	- Ferentino	"	20,00
Milazzo Leopoldo	- San Vito dei Normanni	"	15,00
Mizzoni Donatella	- Milano	"	20,00
Moriconi Giuseppe	- Ferentino	"	10,00
Palombo Franco	- Roma	"	10,00
Palombo Roberto	- Ferentino	"	10,00
Paris Franca	- Ferentino	"	5,00
Patrizi Vittorio	- Luino	"	20,00
Pennacchia Fabrizio	- Ferentino	"	10,00
Pennacchia Mariano	- Ferentino	"	10,00
Pettorini Giuliana	- Ferentino	"	10,00
Picchi Lorenzo	- Ferentino	"	5,00
Picchi Simona	- Ferentino	"	20,00
Pinelli Ennio	- Ferentino	"	10,00
Pizzotti Franco	- Boveresse, Svizzera	"	20,00
Podagrosi Giovanni	- Marino	"	10,00
Podagrosi Luisa	- Padova	"	10,00
Podagrosi Ruggero	- Ferentino	"	10,00
Salvatori Piero	- Palermo	"	40,00
Salvatori Silvana	- Rock Falls, Ill.USA	\$	20
Santurro Lelio	- Velletri	€	20,00
Santurro Ludovico	- Milano	"	10,00
Savelloni Erminio	- Swarthmore,Pa.USA	\$	20
Savelloni Giuseppe	- Velletri	€	100,00
Schiavi Gio.Batta	- Ferentino	"	10,00
Schietroma Francesco	- Ferentino	"	5,00
Serrani Giuseppe	- Piacenza	"	50,00
Sisti Ulderico	- Ferentino	"	10,00
Sordi Romano	- Ferentino	"	5,00
Tosatti Colella Liala	- Roma	"	15,00
Testa Ivo	- Frosinone	"	20,00
Valeri Silvana	- Ferentino	"	10,00
Virgili Maria Pia	- Roma	"	10,00
Vivarelli Elisa	- Rock Falls, Ill.USA	\$	20

Questa triste notizia ci è giunta dagli Usa negli ultimi giorni di Dicembre 2005 ed è nostro dovere riportarla. Il 29 Aprile 2005, a Rock Falls, Ill.USA è venuta a mancare **ITALIA CIANGOLA** vedova Marchini, sostenitrice di questo periodico. Al figlio Giuseppe Alfredo, al fratello Nello residente a Ferentino, alla sorella Lucia abitante in Artena, ai parenti tutti giungano le condoglianze della nostra Associazione.

Il 12 Dicembre 2005 è improvvisamente venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, **LUCIANO PICCHI** di anni 52.

Alla moglie Paola Tomei, alla figlia Simona, sostenitrice di questo periodico, al figlio Fabrizio, alla madre Rosa Pro, alla sorella Franca e ai parenti tutti, formulano le sentite condoglianze l'Associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..."

Martedì 20 Dicembre 2005, all'età di 88 anni, è deceduta **MARIANNA MARTINI** vedova Angelisanti.

Al figlio Marcello, nostro fedele socio e sostenitore, alla sorella Elena e ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Il giorno 23 Dicembre 2005, all'età di 76 anni, è venuta a mancare **IDA CELLITTI** vedova Stabile.

Ai figli Gabriella, Franco, Giancarlo, Mauro e Piero, alle sorelle Anna ed Angela, ai fratelli Giuliano e Giuseppe, quest'ultimo sostenitore dagli USA di questo periodico, ai nipoti e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Dopo una vita dedita al lavoro, confortato dall'amore della famiglia, il giorno 03 Gennaio 2006, ci ha lasciato, all'età di 83 anni, il nostro socio **ANGELO BELLOTTI**.

Lo ricordano con amore ed affetto la moglie Annunziata Angelisanti, il figlio Franco, la figlia Vincenza, la nuora Tina, il genero Giovanni, i nipoti Mirko, Igor, Mariangela e Cristina, che lo ringraziano per i valori, la saggezza e per l'amore che ha sempre trasmesso.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." formulano a tutti le sentite condoglianze.

Il 5 gennaio 2006, a Livorno, dove risiedeva con la sua famiglia, è venuto a mancare **Paolo VOLPONI**, solerte sostenitore di questo periodico. Alla moglie Ausilia Affinati, alle figlie Luciana e Rosanella, al figlio dr. Carlo, ai generi, alla nuora, ai nipoti, al cognato Emidio Affinati, nostro socio e a tutti i parenti, giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." partecipano la repentina scomparsa del socio **GIUSEPPE BOTTINI**, di anni 71, ex dipendente del Civico Ospedale di Ferentino, avvenuta Venerdì 06 Gennaio 2006.

Alla moglie Elide Valeri, alla figlia Anna Rita, al figlio Gino, al genero, alla nuora, ai cognati ai nipoti e parenti giungano le infinite condoglianze della nostra Associazione.

Sabato 07 Gennaio 2006 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, il nostro iscritto **ERASMO PELLICCIARO** di anni 67.

Alla moglie Rosa Principali, alle figlie Milena e Rossella, ai generi, al cognato, ai nipoti e parenti vanno le sentite condoglianze della Pro loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Mercoledì 11 Gennaio scorso, all'età di 85 anni è deceduta **DOMENICA VILLANI** vedova Sevri.

Ai figli, Rita, Angelo e Vittoria, ai generi, Alfredo Celani nostro socio, Italo Reali, alla nuora Piera Catracchia, alle sorelle Candida, Francesca e Angela, ai fratelli Giovan Battista e Giuseppe, ai nipoti e pronipoti giungano le condoglianze della nostra Associazione.



Anni 1940 - Davanti la Fontana in Piazza Grande

In alto da sinistra: Angela Cataldi, Vittoria Cataldi e Virginia Di Tommasi. Al centro: Elena Di Tommasi. In prima fila da sinistra: Anna Cataldi, Virginia Cataldi e Maria Di Tommasi.

L'Associazione Pro Loco partecipa la scomparsa del socio **PIO PICCHI**, di anni 81, avvenuta il giorno 15 Gennaio 2006.

Alla moglie Virginia Barbatì, al figlio Alfredo e ai parenti tutti formulano infinite condoglianze la Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..."

Lunedì 16 Gennaio 2006, è deceduta all'età di 85 anni, presso l'Ospedale di Frosinone, **GIOVANNA MASSARI** vedova Sisti.

Alla figlia Angela Rita, ai figli Francesco nostro iscritto e a Giuseppe, alla sorella Elda, al genero, alla nuora, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della nostra Associazione.

Domenica 15 Gennaio 2006, all'età di 64 anni è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari **GIOVANNI PACE**.

Alla moglie Carla Urgoghe, ai figli Gianluca e Paolo, al fratello Franco, nostro iscritto, alle sorelle Luciana e Teresa, ai suoceri Francesca e Giovanni, ai nipoti e parenti tutti vanno le condoglianze della nostra Associazione.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." partecipano la scomparsa del Gen. S.A. in congedo **POTITO SANTORO**, di anni 95, fedele sostenitore di questo periodico, avvenuta in Roma nella notte tra il 18 ed il 19 Gennaio 2006.

Al genero Dr. Alfonso Leone, e al nipote avv. Piergiorgio Leone, giungano le sentite condoglianze della nostra Associazione.

L'Associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." si uniscono al dolore dei familiari, per la perdita del nostro caro socio, già Revisore dei Conti, **AMERICO ANDRELLI** di anni 85, avvenuta Sabato 21 Gennaio 2006 presso l'Ospedale di Anagni.

Alle figlie Maria Teresa e Giovanna, ai nipoti Corrado ed Emanuele, alla cognata Vittoria Coletta, e ai parenti tutti va il profondo cordoglio della nostra Associazione.

Il 30 Gennaio 2006, a Broomal,

Pa. USA, all'età di 78 anni è deceduto **HERRY A. COCCO**, sostenitore di questo periodico.

Alla moglie Eleonora, ai figli Roberto, Barbara e Nora, al genero, alle nuore, ai nipoti, al fratello Leandro, nostro socio, al fratello Enzo, residente negli Usa, e ai parenti tutti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

L'8 Febbraio 2006, in un incidente stradale ha perso la vita **MARIA GRAZIA PACIOTTA** di anni 42. Al marito Vincenzo Magliocchetti, al figlio Giorgio, alla figlia Paola, al padre Ignazio, nostro socio, alla madre Franca Coppotelli, e ai parenti vanno le sentite condoglianze della nostra Associazione.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..." partecipano la scomparsa del nostro socio e carabinieri in congedo, **PIETRO VELLUCCI**, di anni 84 avvenuta Giovedì 9 Febbraio 2006, presso il Civico Ospedale di Frosinone.

Alla moglie Carla, ai figli Avv. Gianpiero, Presidente del Ferentino calcio, a Giovanni, Stefano e Giancarlo, alle nuore, al fratello Giuseppe, nostro iscritto, alla sorella Rossana, e ai parenti e familiari tutti giungano il sentito cordoglio della nostra Associazione.

Giovedì 23 Febbraio scorso è morto a Roma, dove risiedeva, **DINO BOCANELLI** di anni 82, sostenitore di questo periodico.

Alla moglie Pina Giorgi, ai figli Anna Maria e Luigi, alla sorella Lidia, al fratello Francesco, alle cognate, nipoti e parenti, la nostra Associazione formula sentite condoglianze.

Sabato 25 Febbraio 2006 è deceduto presso l'Ospedale Civile di Frosinone **CANDIDO LA MARRA** di 88 anni.

Alla moglie Francesca Celardi, ai figli Manlio, nostro socio, a Massimo e Claudio, alle nuore, ai nipoti, alla sorella, ai fratelli, al cognato e alle cognate giungano le infinite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."